

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#)

Provincia di Belluno

[archivio fotografico feltrino del comune di pedavena – biblioteca civica e comunità montana feltrina \(bl\)](#)

[fondo fotografico alberto alpago novello c/o fondazione giovanni angelini centro studi sulla montagna di belluno](#)

[fondo fotografico antonia verocai zardini di cortina d'ampezzo \(bl\)](#)

[fondo fotografico arnaldo marchetti della magnifica comunità di cadore di pieve di cadore \(bl\)](#)

[fondo fotografico sulla grande guerra del museo storico territoriale di alano di piave \(bl\)](#)

[fondo fotografico vittorio varale della biblioteca civica di belluno](#)

[istituto storico bellunese per la resistenza di belluno](#)

[museo civico di belluno](#)

[museo civico di feltre](#)

[museo etnografico della provincia di belluno e del parco nazionale dolomiti bellunesi di cesiomaggiore \(bl\)](#)

[museo rizzarda del comune di feltre \(bl\)](#)

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Archivio Fotografico Feltrino del Comune di Pedavena Biblioteca Civica e Comunità Montana Feltrina (BL)

Archivio Fotografico Feltrino del Comune di Pedavena Biblioteca Civica e Comunità Montana Feltrina (BL)

32034 Pedavena (BL)
Via Roma, 24 – c/o Biblioteca Civica Pedavena
Tel. 0439 301818 – Fax 0439 317364
E-mail bibliopedavena@libero.it

L'archivio è sorto sulla base di un'ampia raccolta di immagini e documenti, condotta nel territorio feltrino fra enti associazioni e privati per documentare le condizioni storico-sociali della popolazione locale. Ogni raccolta è stata finalizzata ad un allestimento e col tempo alla pubblicazione di cataloghi fotografici, arricchiti da ricerche storioco-antropologiche. L'iniziativa partita dal Comune di Pedavena, ha trovato l'appoggio della Comunità Montana Feltrina e di tutti i comuni del territorio, consentendo lo sviluppo di progetti associati su scala comprensoriale.

FONDO "PEDAVENA DE NA OLTA"

1785 pezzi inventariati di cui 295 su carta (originali e riproduzioni), 30 negativi di vetro originali, 1560 negativi (riproduzioni in formato 6x6, cogestite con il Museo Etnografico della Provincia di Belluno). È in corso la completa digitalizzazione della raccolta. Il fondo contiene immagini sulla storia di Pedavena, panorami, ritratti, lavori tradizionali e riprese di particolari eventi storici (occupazione tedesca, fascismo, istituzione di scuole e asili).

Esposte nella mostra "Pedavena de na olta" tenutasi dal 27 settembre al 27 novembre 1981 in Villa Pasole a Pedavena (4000 visitatori). Riproposte nell'ambito della mostra di attrezzi popolari "Sott le Scarpe" tenutasi presso la Biblioteca Civica di Pedavena dal 17 dicembre al 21 gennaio 1995 (2500 visitatori).

FONDO "FABBRICA DI BIRRA PEDAVENA"

2350 pezzi inventariati, di cui 440 pezzi su carta (originali e riproduzioni), 300 diapositive (riproduzioni), 1610 riproduzioni digitali. Raccolte nel territorio in occasione del centenario dello stabilimento (1997) le foto ne ricostruiscono le vicende, sia dal punto di vista architettonico, sia sotto l'aspetto socio-economico.

Documentano anche le attività collaterali, Scuola Tecnici Birrari (unica in Italia), Servizio Pompieri Volontari, Gite Sociali, nonché le molteplici attività turistiche della Birreria Pedavena.

Una selezione della raccolta è stata esposta nella "Mostra Fabbrica di Birra Pedavena: 1887-1997: cent'anni di storia", allestita nei locali della Birreria dal 18 maggio al 31 agosto 1997 (42.000 visitatori). Catalogo stampato in

5000 copie (edizioni DBS, 1997), distribuito su scala nazionale.

FONDO "BAMBINI D'UN TEMPO"

2150 pezzi inventariati, di cui 270 originali su carta, 1880 riproduzioni digitali. Raccolte in occasione della Mostra itinerante "Bambini d'un tempo: Immagini dell'Infanzia nel Feltrino dal 1900 al 1950" allestita nel corso del 2002-2003 in 11 comuni del territorio (32.000 visitatori). La raccolta documenta vari aspetti della vita infantile (famiglia, scuola, religione, Prima Guerra Mondiale Fascismo, lavoro e tempo libero). Una selezione delle immagini è pubblicata nell'omonimo catalogo, edito dalla Libreria Agorà Editrice (Feltre, 2002). È distribuito su scala nazionale

FONDO "CON LA VALIGIA IN MANO"

3154 pezzi inventariati, di cui 170 su carta (originali e riproduzioni), 2463 riproduzioni fotografiche digitali, 540 riproduzioni digitali di documenti. Raccolte nel territorio Feltrino al fine di documentare il fenomeno migratorio locale dalla fine dell'Ottocento al 1970. È il primo archivio sistematico finora esistente in Provincia.

Utilizzate nell'allestimento di una mostra itinerante (inaugurata a Pedavena il 4 dicembre 2004).

L'esposizione ha già effettuato 6 allestimenti registrando 13.000 visitatori. È già stata prenotata anche fuori provincia e all'estero presso comunità di emigranti bellunesi. Fornita di un ricco catalogo d'immagini (Libreria Agorà Editrice, Feltre, 2004), distribuito nazionalmente. La prima edizione è andata esaurita dopo 3 mesi: è già in corso di diffusione la ristampa.

FONDO "VOILÀ: RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ARTISTI DI STRADA"

513 pezzi inventariati, su carta che documentano le varie fasi del Festival tenuto annualmente nei due Comuni limitrofi di Pedavena e Feltre. È giunto quest'anno alla 7° edizione. Nel suo svolgimento il Festival ha ospitato alcune delle più importanti compagnie di spettacolo a livello nazionale e internazionale.

FONDO PUPPETS: "RASSEGNA DI TEATRO DI FIGURA"

359 pezzi inventariati su carta, che documentano le sette edizioni tenute a Pedavena dell'omonimo festival di burattini e marionette. Anche in questo caso sono rappresentate alcune delle migliori compagnie italiane ed estere, che si sono esibite sui palchi di Pedavena.

Pubblicazioni a stampa

Francesco Padovani, Cinema: alla ricerca degli antenati, Libreria Pilotto Editrice, Edizioni Dbs, Feltre 1995 pubblicato in occasione del centenario del cinema, con un capitolo sulla storia della fotografia. Comune di Pedavena, Heineken Italia, Fabbrica Birra Pedavena 1897-1997: cent'anni di storia, catalogo fotografico dell'omonima mostra, testi di Francesco Padovani, Virginio Chiotto e Cinzia Sottana, Anna Bärlocher, Angela Slongo, Angelo Ennio De Simoi, Edizioni DBS, Seren del Grappa 1997.

Francesco Padovani (a cura di), Comune di Pedavena, Comunità Montana

Feltrina, Bambini d'un tempo: Immagini dell'Infanzia nel Feltrino dal 1900 al 1950, catalogo fotografico dell'omonima mostra, testi di Dino Bridda, Tiziana Casagrande, Daniele Gazzi, Domenico Grazioli, Francesco Padovani, Marco Rech, Cosetta Trizio, Ferruccio Vendramini, Carlo Zoldan, Libreria Agorà Editrice, Feltre 2002.

Francesco Padovani (a cura di), Comune di Pedavena, Comunità Montana Feltrina, Con la valigia in mano: L'emigrazione nel Feltrino dalla fine dell'Ottocento al 1970, catalogo dell'omonima mostra, introduzione di Emilio Franzina, testi di Fabio Dal Canton, Sandro Dalla Gasperina, Stefano Facchin, Daniele Gazzi, Franco Ladini, Francesco Padovani, Daniela Perco, Tamara Rech, Ferruccio Vendramini. Consulenza fotografica Marco Dal Zot e Dino Scalet, Libreria Agorà Editrice, Feltre 2004.

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? Sì

Su supporto Cartaceo

Il materiale è catalogato? No

La catalogazione è informatizzata? No

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 1020

n. riproduzioni: 1027

totale: 2047

di cui, conservate in raccolte: tutte

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

n. originali: 30

n. riproduzioni: 1560

totale: 1590

di cui, conservate in raccolte: tutte

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 30

stampe su carta: 2047

DIA: 300

riproduzioni digitali: 6493

n. raccolte (fondi, collezioni, album): 6

denominazione raccolte principali/partizioni:

"Pedavena de na olta" – "Bambini d'un tempo" – "Con la Valigia in Mano" – "Fabbrica di Birra Pedavena" – "Voilà Rassegna Internazionale di Artisti di Strada" – "Puppets- Rassegna di Teatro di Figura"

Autori principali

Attilio Addomine, Paolo Breveglieri, Giuseppe Casanova, Mario Dal Prà, Antonio G. De Pian, Antonio Facchin, Giovanni Frescura, Mario Recalchi, Antonio Resegati, Antonio Roveri, Mario Schirinzi

Soggetti principali

La gente e gli ambienti del territorio feltrino: bambini, emigranti, lavori tradizionali, la Fabbrica di Birra Pedavena, artisti di strada, burattini e marionette, particolari eventi storici.

Modalità di fruizione

orario di apertura

Tutti i pomeriggi da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 18,30 sabato mattina dalle 8.30 alle 12.30

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche?

Sì, ma solo per utilizzi culturali e di ricerca



Fotografo militare austriaco, *Lettera dal fronte*; Feltrino (BL); 1917; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Studio De Pian, *Il fotografo Angelo Giovanni De Pian di Pedavena 1890/08/09, Argentina*; Pedavena (BL); 1920/post; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Pedavena de na Olta; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Mario Schirinzi, *Panorama di Pedavena*; Pedavena (BL); 1920-1930; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Pedavena de na Olta; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *La prima corriera di Pedavena*; Lamon (BL); 1920-1930; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Pedavena de na Olta; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *La banda cittadina di Pedavena*; Pedavena (BL); 1922/11/26; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Pedavena de na Olta; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Paolo Breveglieri, *La Fabbrica di Birra Pedavena e il locale di mescita (Chalet tirolese)*; Pedavena (BL); 1905; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Primo camion a vapore della Fabbrica di Birra Pedavena*; Pedavena (BL); 1900-1910; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.

Non identificato, *Operaio nel locale di fabbricazione della Fabbrica di Birra Pedavena*; Pedavena (BL); 1920-1930; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *La nuova sala di cottura della Fabbrica di Birra Pedavena*; Pedavena (BL); 1931; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Operai nella malteria della Fabbrica di Birra Pedavena*; Pedavena (BL); 1922; Archivio Fotografico Feltrino, Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta



Mario Recalchi, *Famiglia di Giovanni Lucani, fondatore del birrifico di Pedavena*; Pedavena (BL); 1908-1909; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo Fabbrica di Birra Pedavena; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta



Non identificato, *Scolaresca*; Facen di Pedavena; sec. XX, inizio; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Giuseppe Casanova, *La carezza della madre*; San Gregorio nelle Alpi (BL); 1925; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Mario Recalchi, *Due sorelle*; Feltre (BL); 1930, ca; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Colonia estiva a Gaeta*; Gaeta (RO); 1950, ca; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Saggio ginnico di piccoli Balilla*; Piazza di Fonzaso (BL); 1930/ante; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo bambini d'un tempo; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Quattro sorelle nate in America da emigranti di Santa Giustina*; Twin Rock (Pennsylvania-USA); 1920; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo con la valigia in mano; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Studio Fortini & Ravagnan, *Domestica di Fonzaso a servizio*; Milano; 1920; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo con la valigia in mano; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Mario dal Pra, *La pausa della nèrta*; Feltre (BL); 1957; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo con la valigia in mano; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Emigranti sovramontini in Francia*; Alsazia (Francia); sec. XX, inizio; Archivio Fotografico Feltrino, Fondo con la valigia in mano; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Fondo fotografico Alberto Alpago Novello c/o Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna di Belluno

Fondo fotografico Alberto Alpago Novello c/o Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna di Belluno

32100 Belluno
Piazza del Mercato, 26
Tel. 0437/948446 – Fax 0437/956862
<http://www.angelini-fondazione.it>
E-mail segreteria@angelini-fondazione.it

Fino a qualche anno fa, la poliedrica figura del bellunese Alberto Alpago Novello (laureato al Politecnico di Milano nel 1912, diplomato a Brera, architetto e urbanista di spicco, scrittore e storico – suoi i primi studi sulla romana 'Claudia Augusta Altinate' –), assai nota nell'ambiente culturale veneto, veniva associata alla 'Grande Guerra' per via di un libro dal titolo 'La guerra è bella ma è scomoda' (1937), testo antiretorico e controcorrente scritto con P. Monelli e considerato un oggetto di 'cult' da parte dei pacifisti.

Solo nella primavera del 1995, una mostra ed un catalogo dal titolo 'Tempore belli MCMXV-MCMXVIII', davano conto della 'riscoperta' di un album fotografico di circa 400 immagini corredato di didascalie e delle relative lastre originali* che, assieme a documenti coevi (schizzi e note tecniche raccolti in densi taccuini, progetti originali) erano stati rinvenuti dal figlio, l'arch. Adriano Alpago Novello, nella residenza estiva di Fortin.

Se l'evento culturale ha avuto notevole risonanza, lo si deve essenzialmente a due fattori: la levatura dell'autore e l'indubbia competenza ed intelligenza con cui, utilizzando la fida Goerz Dagor f.135, egli riesce a fissare i soggetti più vari in immagini non solo tecnicamente perfette (sapiente utilizzo della luce, messa a fuoco impeccabile, 'campi' ben distribuiti), ma portatrici di una forte connotazione realista ed umana.

Capitano dei servizi tecnici del Genio a 26 anni, impegnato in una zona operativa di cui conosceva morfologia e storia, le Dolomiti bellunesi (le valli Val di Zoldo, formata dal torrente Maè, Boite e Cordevole, Col di Lana), le fotografie di Alberto Alpago Novello rappresentano una preziosa fonte storica 'di prima mano' sia in quanto illustrano (corredate di riprese aeree e progetti esecutivi) le fasi preliminari alla costruzione di un'opera (strada, ponte, trincea, postazione), sia perché documentano con rigore l'oscura guerra dei soldati addetti ai servizi di retrovia e delle popolazione civili militarizzate.

Grazie al 'medium' fotografico, al quale Alpago Novello assegna una versatilità che va ben oltre l'utilizzo a fini bellici, nelle sue immagini è espressa l'aderenza ad una personale 'poetica' (l'antieroe), che si realizza mediante un 'punto di vista' né retorico né celebrativo ma appunto 'realista', il quale riflette non una presunta 'oggettività', quanto piuttosto un interesse autentico per quanto si appresta a riprendere e illustrare.

Dai commilitoni alle persone più umili (memorabile il gruppo di 'guerrieri e montanari' davanti al 'larin') ritratti non come patetiche comparse di una 'Storia' scritta altrove, ma in atteggiamenti dignitosi e attenti, quasi a suggerire un ruolo di depositari della memoria presente e futura, quindi con umana solidarietà e rispetto.

Oggi l'ufficiale che progettò trincee e postazioni ma anche strade e ponti che avrebbero dovuto durare, che riprese gelidi corridoi di ghiaccio sullo Spiz Zuel e gallerie sul Col di Lana, ma anche convogli di portatrici zoldane in sosta tra la neve o in pose di rara intensità, l'uomo che compì il proprio 'dovere' ma rimase testimone tanto fedele di quegli anni (emblematica, più delle ironiche 'pose monumentali', l'immagine che ritrae un capitano dall'espressione alienata sullo sfondo di una selva di reticolati) da rifiutare una medaglia al valore, merita certo di essere rivisitato con l'attenzione che merita. Per stimolare ulteriori indagini su un conflitto la cui iconografia (molto meno della relativa bibliografia) è ben lungi dall'essere esaurita, oppure per meditare su un messaggio sempre attuale.

A cura di Roberto Ros

* L'archivio fotografico Alpago Novello è conservato presso la Fondazione G. Angelini di Belluno.

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? No

Il materiale è catalogato? Sì

Tipo scheda ? Descrizione dell'immagine con numerazione progressiva

La catalogazione è informatizzata? Sì

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 183

n. riproduzioni: 294

totale: 477

di cui, conservate in raccolte: 294

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 294

lastre negative al collodio: 183

altro: 294 scansioni di lastre negative alla gelatina su supporto informatico

n. raccolte (fondi, collezioni, album): 1 Album

Autori principali

Alberto Alpago Novello

Soggetti principali

Prima Guerra Mondiale, Belluno Provincia, Treviso Provincia; Usi e Costumi Montagna

Modalità di fruizione

Richiesta scritta al responsabile Biblioteca

orario di apertura

da lunedì a venerdì mattina dalle 9.00 alle 12.00; pomeriggio: dalle 15.00 alle 18.00; chiuso martedì pomeriggio e giovedì mattina

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche?

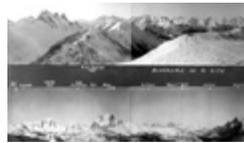
Previa autorizzazione responsabile Biblioteca



Alberto Alpago Novello, *Corvèe di portatrici verso Forcella Cibiana*; Val di Zoldo (BL); 3.01.1917 Fondaz. G. Angelini, Fondo A. A. Novello; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Alberto Alpago Novello, *Larin all'albergo Posta di Forno di Zoldo*; Forno di Zoldo (BL); 1915-1918; Fondaz. G. Angelini, Fondo A. A. Novello; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Alberto Alpago Novello, *Panorama dal Monte Rite; Cibiana* (BL); 1915-1918; Fondaz. G. Angelini, Fondo A. A. Novello; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Fondo Fotografico Antonia Verocai Zardini di Cortina d'Ampezzo (BL)

Fondo Fotografico Antonia Verocai Zardini di Cortina d'Ampezzo (BL)

32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Via Jacheto, 8

Tel. 0436/2930 – Fax 0436/867687

<http://www.stefanozardini.com> - <http://www.dolomitiphoto.com>

E-mail essezeta@sunrise.it

Nell'estate del 1914 le comunità della conca ampezzana, da quattro secoli integrate nel Tirolo austriaco, vengono coinvolte nella mobilitazione generale, decretata il 31 luglio. A Cortina, quando sulla porta della parrocchiale viene affisso il proclama imperiale, la gente ha appena il tempo di chiedersi cosa potrà succedere: il primo agosto 1914 tutti gli uomini validi dai 20 ai 40 anni, indossata la divisa delle truppe di montagna (Standeschützen e Kaiserjäger) abbracciano i propri cari e partono diretti in Galizia.

Nel maggio del 1915 Raffaele Zardini 'Folòin' (da un 'follo' per il feltro, a suggello di un'innata vocazione imprenditoriale), nato nel 1868, diplomato ebanista a Vienna, maestro di costruzioni presso la locale 'Imperial Regia Scuola Industriale', sospettato di irredentismo è internato nella 'città di legno' di Katzenau.

Da un giorno all'altro la moglie, Antonia Verocai, si ritroverà da sola e con quattro figli piccoli a gestire l'Atelier fotografico aperto nel 1902 ed intestato a suo nome, come attestano il 'Certificato industriale' del 1909 e l'insegna all'esterno del negozio: 'FOTOGRAFIA A. ZARDINI'. Volendo ricercare l'origine di questa 'industria', è necessario risalire al secolo precedente e considerare tre aspetti: l'importanza assunta dalla strada (poi dalla ferrovia) della Pusteria; il decollo di un turismo d'élite; la diffusione della fotografia tra aristocratici e ricchi borghesi. Se a tutto ciò si aggiunge che l'impatto di queste 'novità' avviene in comunità alpine caratterizzate da cultura profonda, forte identità e discreta autonomia (civiltà ladina, 'maso chiuso', 'Regole'), in grado di assorbirle ed elaborarle, è già delineato il contesto storico nel quale si colloca l'aneddoto che segue, protagonista Raffaele Zardini: "Un giorno un turista tedesco gli chiese di aggiustare la macchina fotografica che accidentalmente s'era rotta; Raffaele nel tempo di una notte non solo la rimise in funzione, ma ne costruì una esattamente uguale: la passione per la fotografia entrò così nella famiglia Zardini Folòin, tanto che marito e moglie aprirono un'atelier, uno studio attrezzato con gli strumenti più moderni necessari per lo sviluppo delle immagini". *

Così in quel 'maggio radioso' (qui "anno di guerra e di lacrime": nelle

borgate c'è già chi piange i propri morti sul fronte russo e si fatica per non far mancare il cibo ai bambini), 'Tonina' mette a frutto perizia ed intuito: con un'istantanea ripresa dal poggiolo di casa (la più emblematica tra quelle esposte alla mostra fotografica 'Cortina tra due eserciti', settembre 2001), 'fissa' su lastra l'ingresso in paese della prima pattuglia italiana.

Otto fanti del 55° Fanteria che transitano guardinghi di fronte allo studio di Pietro Ghedina e all'Hotel Stella d'oro, in una piazza deserta, con qualche paesano che osserva furtivo protetto dalle tendine di casa. Sono le 17.30 di venerdì 28 maggio 1915: inizia il singolare 'reportage' dell'unica donna che documenta con continuità ("oltre a fotografare ciò che giudicava importante per una seria documentazione, sviluppava lei stessa tutte le lastre che i soldati italiani quotidianamente le portavano")* e rigore volti e luoghi, eventi salienti e aspetti quotidiani, di una comunità 'al fronte' costretta a convivere con la 'occupazione italiana'.

Se, come dimostra l'esuberante memorialistica ladina, quel conflitto rappresentò la vera cesura nella storia di queste valli, "Antonia Verocai Zardini Folòin usò la macchina fotografica per fissare sulle lastre volti, espressioni, sentimenti, divise, armi e strumenti di guerra che completano (quando non 'rappresentano' l'unica testimonianza) ciò che le penne dei diaristi non riuscirono a trasmettere"*.

Ignorata dagli studi di settore, riscoperta 'Fotografa di guerra' (1998), oggetto di un interesse crescente ma disorganico, di Antonia Verocai si conosce ancora troppo poco.

Ma piuttosto che indugiare su presunte analogie o uno stile compositivo che evidenzia una 'grammatica' propria, pare il caso di suggerire come le fotografie di Antonia, una donna dall'espressione intensa ed assorta, ritratta spesso di profilo (quasi a tutela di un antico riserbo), che non smise mai il costume tradizionale (lo confermano ingiallite stereoscopie) possano ispirare una interpretazione diversa, dal momento che testimoniano, senza enfasi o retorica, con una sensibilità squisitamente femminile, non solo l'epopea di quando i suoi 'monti pallidi' erano scossi da quotidiani boati ed il cimitero accoglieva tante esistenze spezzate che non avrebbero fatto ritorno a casa, quanto la caparbia aderenza alla vita che solo alcuni fotografi sanno evocare, e quindi restituire.

A cura di Roberto Ros

* Le citazioni sono tratte dagli scritti di Paolo Giacomel.

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? Sì

Tipo inventario? Cartaceo

Il materiale è catalogato? No

Tipo scheda: No

La catalogazione è informatizzata? In parte

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. riproduzioni: 500

totale: 500

di cui, conservate in raccolte: 500

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

n. originali: 3.000

totale: 3.000

di cui, conservate in raccolte: 3.000

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe su carta: 300

lastre negative alla gelatina: 3000

DIA: 300

n. raccolte (fondi, collezioni, album): 1

Autori principali

Raffaele Zardini, Antonia Verocai Zardini, i figli Roberto e Rinaldo Zardini dal 1890 al 1956

Soggetti principali

Cortina e Dolomiti

Modalità di fruizione

orario di apertura segreteria

9.00-12.30/15.30-17.30 mart., giov. e ven. 8.30-13.00

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche? Sì



Raffaele Zardini, Antonia Verocai nella sua camera oscura; Cortina d'Ampezzo (BL); 1915, post; Fondo Zardini; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Non identificato, I bambini di casa Zardini giocano con i soldati sotto il laboratorio Zardini; Cortina d'Ampezzo (BL); 1915, post; Fondo Zardini; Stereoscopia, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Raffaele Zardini, Antonia Verocai nel suo studio con una bacinella per lo sviluppo; Cortina d'Ampezzo (BL); 1915, post; Fondo Zardini



Non identificato, Parata di soldati austriaci; Cortina d'Ampezzo (BL); 1915, post; Fondo Zardini; Stereoscopia, b/n-viraggio, gelatina ai sali d'argento, carta

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Fondo Fotografico Arnaldo Marchetti della Magnifica Comunità di Cadore di Pieve di Cadore (BL)

Fondo Fotografico Arnaldo Marchetti della Magnifica Comunità di Cadore di Pieve di Cadore (BL)

32044 Pieve di Cadore (BL)

Piazza Tiziano, 2

Tel. 0435/32262 – Fax 0435 32858

<http://www.magnificacomunitadicadore.it>

E-mail segreteria@magnificacomunitadicadore.it ;

ilcadore@magnificacomunitadicadore.it

Nel 1982, con una delibera del Consiglio Generale, presieduto dal Cav. Uff. Giuseppe Vecellio, la Magnifica Comunità di Cadore provvedeva all'acquisizione del corpus fotografico del Dott. Arnaldo Marchetti.

Nato nel 1870, si laureò in farmacia ed il 15 febbraio del 1900 si trasferì a Valle di Cadore, in contrada Romana, assumendo la proprietà della farmacia del luogo.

Oltre ad esercitare la professione di farmacista, aprì anche uno studio fotografico con gabinetto di posa, fornito dei classici fondali dipinti ed all'anagrafe comunale venne iscritto come "chimico-farmacista-padrone".

Sposatosi con Gilda Baldini, ebbe 4 figli: Ezio, Raffaello, Gino e Lidia.

Trascorse 36 anni a Valle, dove era molto apprezzato per la sensibilità, l'acutezza che comunicava attraverso l'arte della fotografia, ma soprattutto lo si ricordava per la sua dote di organizzatore ed animatore di attività sociali.

Morì nel 1941. Fanno parte del suo fondo fotografico circa 700 immagini su lastre in vetro, con emulsione sensibile all'argento, ritoccate a mano e di diverso formato.

Si tratta di immagini, soprattutto di Valle, che raccontano di uno spaccato di vita degli anni Venti e Trenta, che ora sono state riordinate, catalogate e protette da una manipolazione diretta tramite una stampa in duplice copia. Questa operazione ha quindi permesso la realizzazione di una Mostra nell'estate del 1999, utile per consentire adeguati paragoni giustificati dalla comune radice che hanno le civiltà contadine.

Le foto del Dott. Marchetti, nel rappresentare la vita cadorina di oltre un trentennio, riescono ad avviare un processo della memoria al tempo stesso sintetico e simbolico. Vi è rappresentato il mondo dei "montanari" quando

l'economia di questa gente dipendeva quasi esclusivamente dal lavoro della terra e dalle ricchezze del bosco, mentre i proventi del turismo e dell'industria ancora non esistevano.

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? Sì

Su supporto informatico

Il materiale è catalogato? Sì

La catalogazione è informatizzata? Sì

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 385

n. riproduzioni: 381 (copie)

totale: 766

di cui, conservate in raccolte: 766

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

n. originali: 700

totale: 700

di cui, conservate in raccolte: 700

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

Altro: Lastre in vetro con emulsione ai sali d'argento, ritoccate a mano

n. raccolte (fondi, collezioni, album): 7

n. 4 tra fine '800

denominazione raccolte principali/partizioni: Paesaggi. Fontane. Persone. Valle di Cadore

Autori principali

Arnaldo Marchetti

Soggetti principali

ambiente e natura; mondo dell'infanzia; occasioni d'incontro; mondo del lavoro; costumi; arte; ritratti

Modalità di fruizione

orario di apertura

8.30 – 12.30 giorni feriali

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche?

Si autorizza la riproduzione delle fotografie unicamente per scopi istituzionali.



Arnaldo Marchetti, *Due ragazzi che fumano*; Valle di Cadore (BL); 1920-1930; Magnifica Comunità di Cadore, Fondo Arnaldo Marchetti; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.

Arnaldo Marchetti, *Donna alla fontana*; Calalzo (BL); 1920-1930; Magnifica Comunità di Cadore, Fondo Arnaldo Marchetti; Negativo, b/n, gelatina ai sali



d'argento, vetro.



Arnaldo Marchetti, *Due asini con basto*; Valle di Cadore (BL); 1920-1930; Magnifica Comunità di Cadore, Fondo Arnaldo Marchetti; Negativo, b/n, gelatina ai sali d'argento, vetro.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Fondo Fotografico sulla Grande Guerra del Museo Storico Territoriale di Alano di Piave (BL)

Fondo Fotografico sulla Grande Guerra del Museo Storico Territoriale di Alano di Piave (BL)

32031 Alano di Piave (BL)
Via Don Nilo Mondin
Tel. 0439-779018 – Fax 0439/779003
E-mail alano@feltrino.bl.it

Il Museo Storico di Alano nasce da un'iniziativa del Maestro Cristiano Codemo, grande appassionato della storia locale. L'idea fondamentale era quella di raccogliere e conservare le testimonianze relative alla Prima Guerra Mondiale, che rappresenta l'evento storico che, più di ogni altro, ha segnato profondamente e tragicamente la gente ed il territorio di Alano di Piave. Fin dall'inizio degli anni settanta, con la collaborazione di alcuni volontari del paese e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci iniziò il lavoro di raccolta di cimeli e della documentazione.

Gran parte del materiale fu donato al museo dai cittadini di Alano e delle sue frazioni che da sempre hanno raccolto e conservato i materiali e la documentazione della Grande Guerra. Va segnalato tra l'altro che molti alanesi hanno esercitato per tanti anni, soprattutto nel secondo dopo guerra, la professione precaria e rischiosa del "recuperante". Il museo che ha ora assunto la denominazione di Museo Civico Storico Territoriale di Alano di Piave, tra i tanti cimeli e testimonianze storiche, ha il pregio di custodire anche un importante Fondo Fotografico relativo alla Grande Guerra, raccolto grazie alla sensibilità ed alla disponibilità di diversi privati cittadini. Esso documenta soprattutto la distruzione subita negli anni 1917 e 1918 dal nostro territorio ed è per questo una testimonianza preziosa per la memoria storica della nostra comunità. Molte immagini documentano ed evidenziano i danni e la distruzione di tutti gli edifici e le abitazioni del centro storico di Alano, delle sue contrade (ad es. la contrada Favero, e San Vittore) e delle frazioni (Campo, Fener, Colmirano, ...), altre invece i danni e le distruzioni subite dalle chiese con il proprio patrimonio artistico, come l'asportazione delle campane dalla torre campanaria, o i danni subiti dal battistero che, distrutto, non fu più ricostruito.

A cura di Luigi Codemo

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? Sì

Su supporto: informatizzato

Tipo inventario: registro cronologico d'ingresso

Il materiale è catalogato? Sì

Tipo scheda: F

La catalogazione è informatizzata? Sì

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 141

Soggetti principali

Danni e distruzione degli edifici del centro storico di Alano e contrade (es. contrada Faveri, San Vittore ecc.), delle frazioni (Campo, Fener, Colmirano, ...), delle chiese, del patrimonio artistico

Modalità di fruizione

orario di apertura

domenica dalle ore 15,00 alle ore 19,00 e su richiesta per visite guidate

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche? Sì



Non identificato, *La chiesa parrocchiale danneggiata dai bombardamenti*; Alano di Piave (BL); 1918; Museo Storico di Alano, Fondo Grande Guerra; Negativo, b/n-viraggio, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Non identificato, *Rovine del castello dei Conti Franzoia di Colmirano*; Colmirano, Alano di Piave (BL); 1918-1919; Museo Storico di Alano, Fondo Grande Guerra; Negativo, b/n-viraggio, gelatina ai sali d'argento, vetro.



Non identificato, *Caduto presso la stazione di Gorizia*; Gorizia; 1916/08/08; Museo Storico di Alano, Fondo Grande Guerra; Negativo, b/n-viraggio, gelatina ai sali d'argento, vetro



Non identificato, *Treno corazzato austriaco*; Gorizia; 1916; Museo Storico di Alano, Fondo Grande Guerra; Negativo, b/n-viraggio, gelatina ai sali d'argento, vetro.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Fondo fotografico Vittorio Varale della Biblioteca Civica di Belluno

Fondo fotografico Vittorio Varale della Biblioteca Civica di Belluno

32100 Belluno

Via Ripa 3

Tel. 0437/25727 0437/948093 – Fax 0437/941051

<http://www.comune.belluno.it>

E-mail biblioteca@comune.belluno.it

La Biblioteca Civica di Belluno conserva al suo interno, oltre ad una raccolta di 213 fotografie inerenti la storia di Belluno e provincia databili dalla fine dell'800 ai primi anni '50 del novecento, oltre all'importante fondo fotografico di Vittorio Varale. Quest'ultimo Fondo consiste in oltre 1500 fotografie inventariate e catalogate relative a ciclismo, alpinismo, sport vari, dalla fine dell'800 fino al 1973 anno della morte del giornalista Vittorio Varale.

Egli nacque a Pie' di Monte d'Alive (CE) nel 1891 da genitori piemontesi. Scrisse lui stesso in un'autobiografia destinata ad un editore: "A 10 anni sono ritornato al nord. Unico sostegno della famiglia, a 17 anni tronco gli studi, mi impiego in un'impresa di costruzioni, mio compagno d'ufficio è un giovane ragioniere, che è stato in Svizzera e in Inghilterra a imparare le lingue, si chiama Vittorio Pozzo." Nel 1909 il nome di Varale appare sulla Gazzetta dello Sport, autore della biografia di Giovanni Gerbi, il più popolare campione ciclista dell'epoca. È l'inizio di quella carriera che cesserà soltanto negli ultimi anni della sua esistenza. Collaborò con le più prestigiose testate: Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, La Stampa, Il Secolo Illustrato, Tempo, Gazzetta d'Italia, Il Resto del Carlino, sono alcune testate che lo ebbero come collaboratore. Nel giornalismo fece di tutto, "il redattore, il redattore capo, il direttore, l'inviato speciale, il corrispondente politico, il trombettiere della stampa, il correttore di bozze, l'archivista, il cronista sportivo, il corrispondente di guerra". Come giornalista sportivo si dedicò principalmente al ciclismo e all'alpinismo, fu cronista in 20 Giri di Francia, 30 Giri d'Italia, altrettante e forse più Milano-Sanremo, Giri di Lombardia, e tante altre corse in linea e a tappe.

Degli anni 40 scrisse: "dei giornalisti che seguivano le corse ciclistiche dei primi decenni del secolo, due finirono in sanatorio, la loro professione li obbligava a mangiare il polverone sollevato dai ciclisti e dalle automobili al seguito, a quei tempi l'inviato speciale doveva fare tutto da sé, non vi erano i mezzi moderni come telefax ecc. Venivano spedite le notizie ancor prima di lavarsi la faccia da quella patina di polvere e fango, egli redigeva il servizio in condizioni sempre disagiate in una sala di telegrafo fra il via vai della gente, oppure al tavolo di un bar tra avventori spesso avvinazzati, poi

affrontava il supplizio di trasmetterlo per telefono su linee infami, esposte agli sbalzi perché aeree, dettato alla cieca da Catanzaro o da Bordeaux sgolandosi nel microfono e sillabando le parole una per una per avere la certezza che dall'altro capo del filo lo stenografo le raccogliesse con approssimativa fedeltà. Importanti furono anche i due volumi "Binda il nuovo campionissimo", del 1927 e "Learco Guerra nel suo tempo" del 1932. Per l'Alpinismo, condiviso con la moglie Mery, fu ardente e polemico scrittore.

Ricevette per la duplice attività di scrittore e giornalista diversi premi: Pirelli, USSI, Bancarella Sport, Estense, oltre a due premi letterari CONI per i libri di Alpinismo, nel 1969 ottenne anche il premio Saint Vincent per l'appassionata attività di giornalista svolta durante mezzo secolo. Dimostrò appieno la predisposizione all'analisi documentarista mossa da spirito battagliero. Sarà all'alpinismo, a cui giunse per merito della moglie Mery forte sestogradista, che dedicherà dagli anni sessanta alla morte la maggior parte della sua attività di scrittore, "La Battaglia del Sesto grado" è per davvero un libro di verità e di amore per lo sport di arrampicamento, nel quale Varale è riuscito ad operare la sintesi di un'epoca attraverso la sua esperienza di uomo acuto e di intelligente osservatore.

Personalità schiva e di poche parole, la sua vita è anche la storia di una aperta ribellione al fascismo e a ogni forma di conformismo, di acquiescenza, di supina accettazione alle imposizioni altrui. Morì a Bordighera nel 1973 a ottantadue anni.

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? 100%

Su supporto cartaceo e informatizzato

Tipo inventario: registro cronologico d'ingresso

Il materiale è catalogato? 100%

Tipo scheda: soggetto

La catalogazione è informatizzata? 100%

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 1500 Fondo Varale

n. riproduzioni: 213 Storia Belluno

totale: 1713

Soggetti principali

Eventi storici-Località bellunesi-Vedute-Immagini di lavoro

Modalità di fruizione

orario di apertura

lun-mar-gio 15.00-19.00; mer-ven 9.00-13.00 / 15.00-19.00; sab 9.00-13.00

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche?

Sì

Non identificato, *Mietitura al Mas*; Mas (BL); 1940-1950;



Biblioteca Civica di Belluno, Fondo V. Varale; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Gruppo di emigranti*; Belluno; sec. XX, inizio; Biblioteca Civica di Belluno, Fondo V. Varale; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Istituto Storico Bellunese per la Resistenza di Belluno

Istituto Storico Bellunese per la Resistenza di Belluno

32100 Belluno

Piazza Mercato, 26 – Palazzo ex Monte di Credito su Pegno

Tel 0437/94.49.29 – Fax 0437/95.85.20

E-mail isbrec@tin.it

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. riproduzioni: 8200

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

n. raccolte (fondi, collezioni, album)

Complessivi n. 86 albums così suddivisi:

n. 4 album databili tra fine '800 e inizi '900

n. 4 album databili anni prima guerra mondiale

n. 16 album databili tra le due Guerre Mondiali (anni '20 e '40)

n. 5 album relativi agli anni della Seconda Guerra Mondiale

n. 13 album relativi agli anni della Resistenza

n. 17 album relativi al periodo successivo alla seconda Guerra Mondiale

n. 1 album relativi a sports

n. 26 album intitolati "varie" (immagini del territorio bellunese, cerimonie e funerali, scritte fasciste e manifestazioni antifasciste, archivio fotografico di Fotoeuropa, mappe catastali recenti e del Lombardo Veneto, tipologie di aggregazione edilizia del bellunese, tipologie architettoniche, vita quotidiana, lavoro e cultura tra i contadini bellunesi in Brasile, resistenza nel bellunese, deportati di Tambre, prima guerra mondiale e seconda guerra mondiale, Belluno da fine '800 ai ns. giorni)

Soggetti principali

Almirante a Belluno

Archivio fotografico di Fotoeuropa

Attività ISBR

Attività produttive

Attrezzi rurali della Val Belluna

Belluno da fine '800 ai ns. giorni

Cavarzano

Cerimonie e funerali

Combattenti

Brasile: vita quotidiana, lavoro e cultura dei contadini bellunesi emigrati

Deportati di Tambre

Dossier Ross

Edilizia bellunese

Emigrazione
Etnografia
Fascismo
Grande Guerra
Immagini del territorio bellunese
Lotta partigiana documenti e momenti
Manifestazioni antifasciste
Mappe catastali recenti e del Lombardo Veneto
Montenegro
Tilman
Oltrardo
Pertini a Trichina
Resistenza
Resistenza nel bellunese
Retrovie fronte
Scritte fasciste
Seconda guerra mondiale
Tipologie architettoniche
Vedute del territorio bellunese

Modalità di fruizione

orario di apertura

lunedì e venerdì 15.15-18.15;

martedì e giovedì 9.15-12.15

mercoledì 9.15-12.15/15.15-18.15

Note

Il materiale fotografico è composto da riproduzioni

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Museo Civico di Belluno

Museo Civico di Belluno

32100 Belluno
Piazza Duomo 16
Tel 0437 944836
E-mail museo@comune.belluno.it

Dati amministrativi

Il materiale è catalogato? no

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 67000 da metà '800 al 1970

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 200 ca

stampe all'albumina: 1000 ca

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: 10000 ca

n. raccolte (fondi, collezioni, album): ca. 20 albums relativamente recenti

(1950-1960- Autori non indicati) inerenti principalmente cerimonie:

Tre albums riguardano la mostra bellunese del 1951 su Tiziano Vecellio.

Un album del 25.04.1947 riguarda la consegna della medaglia d'oro alla città.

Un album del 1956 è dedicato al passaggio della fiaccola olimpica.

Autori principali

Alfieri-Lacroix (MI)

Bohm O.

Brogi

Jankovich

Perera (terremoto BL)

Perini

Ricca Felice (NA)

Simoni (BL)

Zorzetto (VE)

Soggetti principali

Architettura

Cerimonia di consegna della medaglia d'oro alla città (1956)

Cerimoniali

Guerre Mondiali

mostra bellunese del 1951 su Tiziano Vecellio

Oggettistica

Paesaggio

Passaggio della fiaccola olimpica (1956)

Ritrattistica (metà '800)

Terremoto a Belluno nel 1873

Modalità di fruizione

orario di apertura

Orario estivo (dal 1 maggio al 30 settembre): da martedì a domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

Chiuso: lunedì, 1 maggio e 15 agosto

Orario invernale (dal 1 ottobre al 30 aprile): da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13 da giovedì a domenica, dalle 15 alle 18

Chiuso: 11 novembre (santo patrono)

Note

Il Museo possiede inoltre 5000 immagini recenti (anni '70) a documentazione delle opere ivi conservate. Il materiale è in buone condizioni di conservazione.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Museo Civico di Feltre

Museo Civico di Feltre

32032 Feltre
Via Lorenzo Luzzo, 23
Tel 039/885241 – Fax 0439/885246
E-mail museo@comune.feltre.bl.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:
lastre negative alla gelatina: 978
stampe all'albumina: 100 ca

Autori principali

Roveri (Feltre), Simoni (BL), Davide Riva (Calalzo), Unterveger (TN)

Soggetti principali

 Architettura, ritrattistica, paesaggio

Modalità di fruizione

orario di apertura

ora solare:

dal martedì al venerdì: 10.30-12.30 e 15.00-18.00, sabato e domenica:
9.30-12.30 e 15.00-18.00.

Lunedì chiuso

Note

Le albumine provengono dal fondo dell'architetto feltrino Segusini.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di Cesiomaggiore (BL)

Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di Cesiomaggiore (BL)

32030 Cesiomaggiore
Via Serravella 1
Tel 0439/438355 – Fax 0439/439439007
E-mail museoseravella@provincia.belluno.it

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? parziale (in corso)
Su supporto informatico
Il materiale è catalogato? no
La catalogazione è informatizzata? no

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 1200

n. riproduzioni: 3200

di cui, conservate in raccolte: 850

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

n. originali: 978

n. riproduzioni: 3200

di cui, conservate in raccolte: 978

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe su carta: 300 formato 6×6

lastre negative alla gelatina: 978

n. raccolte (fondi, collezioni, album): Fondo Elio Migliorini stampe originali sulle dimore rurali del bellunese composto da 978 negativi bn

– 1 album fine '800 del fotografo Antonio Bindo Migliorini composto da 70 albumine realizzate in Sardegna e Veneto

– riproduzioni dell'album di Bindo Migliorini (ca. 300 foto 6×6)

Soggetti principali

Alpeggio

Attività casearia

Attività venatoria

Balie da latte

Birreria Pedavena

Dimore rurali

Emigrazione

Filatura

Gruppi famigliari

Guerra Mondiale: Prima e Seconda



Pastorizia transumante lamonese
Pitture murali
Religiosità popolare
Tecniche agricole tradizionali
Tessitura canapa e lana

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Belluno](#) > Museo Rizzarda del Comune di Feltre (BL)

Museo Rizzarda del Comune di Feltre (BL)

32032 Feltre (BL)
Via Paradiso, 8
Tel 0439/885234-0439/885242 – Fax 0439/885246
E-mail museo@comune.feltre.bl.it

Dati amministrativi

Il materiale è catalogato? No

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 1050 ca

stampe all'albumina: 50 ca

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: 500/1000 ca
pellicole: 500/1000 ca

n. raccolte (fondi, collezioni, album):

n. 4 album presentano il campionario artistico del fabbro Rizzarda;
n. 2 album sono dedicati al suo funerale

Autori principali

C. Gerosa (MI), Anderson, Brogi

Soggetti principali

Cerimoniali, carte de visite, riproduzioni di oggetti artistici, architettura

Note

Il materiale fotografico proviene totalmente dal fondo Rizzarda ed è stato donato alla città dopo la morte dell'artista (1931). Le lastre fotografiche sono la campionatura della produzione in ferro battuto. Le immagini di Anderson e Brogi sono poco numerose e in discreto stato di conservazione.

Tutto il fondo non è schedato e viene conservato in una stanza al 1° piano dell'edificio. Esiste inoltre una recente documentazione fotografica dei materiali conservati al museo.